

## Prove tecniche per il partito renziano



**Renzi ha ?autocriticato? gli elettori che non hanno capito il suo governo.** Per sé e per la sua sua squadra ha riservato solo la responsabilità di non aver spiegato bene le meraviglie di quello che ha fatto in mille giorni. La cosa più singolare è che tutti i giornali hanno titolato sull'autocritica di **Renzi** solo perché ha detto quel che avevamo capito tutti: ?Ho perso, anzi ho straperso?. Perché ciò sia avvenuto, a **Renzi** non interessa.

Nella sua relazione il NO non è mai esistito se non come un numero elettorale dietro al quale ?non? si celavano idee, passioni, rabbia di persone in carne e ossa. Non hanno capito: questa è la sua convinzione. Quelli del SI, voto che è stato dato anche da tanti non renziani, per l'ex premier sono, invece, tutta base di lancio per successi personali futuri. Insomma la linea è stata giusta, non l'abbiamo saputa comunicare.

**Il secondo aspetto dell'assemblea di domenica è stato il rifiuto di convocare a breve un congresso. Renzi** non crede al partito. Immagina che un dibattito di partito faccia perdere tempo mentre bisogna concentrarsi solo sulla rivincita elettorale. Quindi congresso fra un anno e campagna elettorale politica anticipata a giugno o poco più in là. Per far questo è necessario che **Gentiloni** si immoli e forse il nuovo premier, a cui la presidenza dell'assemblea **Pd** non aveva neppure riservato una sedia, è pronto a questo sacrificio supremo per il suo capo.

**Renzi** pensa anche di vincere alle politiche anticipate perché coglie **Silvio Berlusconi** in mezzo al guado, fra partito da ricostruire, attesa della sentenza europea che potrebbe riabilitarlo, e le sventure di **Mediaset**. **I 5Stelle**, invece, sono e saranno alle prese con il loro fallimento romano.

**Lo schema politico di Renzi è tutto qui.** Il partito deve raffinare la sua comunicazione, a scoprire i talenti si dedicherà solo lui con il **Pd** ridotto a **X Factor**, la campagna elettorale va fatta quando gli avversari hanno l'acqua alla gola.

Il partito, quel che deve essere, fare, e immaginare di sé nel futuro ha poca importanza. Domenica abbiamo visto la prima vera manifestazione del partito del leader.

L'opposizione tradizionale, quella di **Rossi** è in costruzione e si è espressa con un bel discorso del governatore, assiste ancora una volta al dispiegarsi dell'egemonia di **Renzi**, tacendo. **Molto casino prima e dopo, ma mai una battaglia in corso d'opera.**

**Speranza** e soci sembrano sempre sul punto di andar via o di trattare le migliori condizioni per restare. Sarà così che nei prossimi mesi vedremo solo la gara per la candidatura a premier con **Renzi** dilagante, **Speranza**, **Emiliano** e qualche altro ad agitarsi. **Rossi**, si sa, ha detto che vuole solo guidare il partito per farne una cosa di sinistra quindi non sarà in questa partita.

Così stando le cose il **Pd** rimanderà ancora il necessario chiarimento su se stesso.

Spesso si pensa, non a torto, che le identità politiche si formano in battaglia. In questo caso rischia di non avvenire perché il **Renzi** dell'Assemblea ha chiaramente mostrato l'armamentario culturale del suo progetto: un po' di ?clintonismo imbruttito?, molta politica compassionevole. Non c'è una sola riforma di fondo che riguardi l'economia che sembra interessargli. Intendiamoci, **Renzi** ha fatto benissimo sulle leggi civili e anche sulla riforma istituzionale aveva qualche argomento solido. Non ha invece, a parte la discutibile

liberalizzazione del mercato del lavoro, alcuna idea su come trasformare l'assetto economico del paese. Anche la lamentele sul Mezzogiorno premiato dai finanziamenti e ingrato nel voto non ha chiarito quale fosse il suo progetto.

Mentre in tutto il mondo, di fronte al radicalizzarsi delle destre, i partiti progressisti e di sinistra affrontano per le corna il tema dell'economia, di chi la guida e di come si possa riformare il capitalismo, **Renzi** sfugge al tema. Vive nel passato. Quello vero, quello che andrebbe rottamato.